

# Dal cuore di un padre al Cuore del Padre

(QUALCOSA DI DON ORIONE)

*Introduzione:*

Innanzitutto, saluto tutti voi, cari confratelli e soprattutto ringrazio dal più profondo del mio cuore Sua Em.za il Card. Salvatore DE GIORGI, per avermi offerto questa opportunità: in occasione della venuta della reliquia del 'Cuore' di Don Orione nella nostra diocesi e nella nostra parrocchia.

Tutto è nato da una idea peregrina.

Diffusasi la notizia, che la nostra Congregazione ha fatto circolare, relativa alla definitiva collocazione della reliquia del cuore di Don Orione in Argentina, come sembra da desiderio espresso da Don Orione stesso, "vivo o morto ritornerò!", prima che ciò accada, ho pensato, chiediamo di poter avere in occasione dell'anniversario della beatificazione, avvenuta il 26 ottobre 1980, la reliquia.

Sembrava una idea strana e difficile da potersi realizzare.

Fatto sta che, inoltrata la richiesta presso la nostra Curia generalizia a Roma, la risposta è stata: affermativa!

Come possiamo renderci conto tutti, è un momento particolare, non solo per noi del Don Orione, ma per tutta la Diocesi, dal momento che il Beato, non appartiene più solo a noi, ma a tutta la Chiesa e quindi anche a quella che è in Palermo..'

In questa circostanza, Sua Em.za, ha desiderato che il ritiro mensile del clero, fosse dedicato alla figura di Don Orione e quindi mi ha invitato a parlarvene.

Premetto che mi trovo veramente in difficoltà a parlare a tanti confratelli e soprattutto a parlare di Don Orione, cosa non facile per tanti motivi diversi.

Primo: è una figura così poliedrica da non potersi circoscrivere in poche righe, visto che le sfaccettature o angolazioni per la nostra osservazione sono tantissime. ;'

Secondo: il pericolo che possiamo correre tutti, cadere in un semplice 'trionfalismo' o addirittura, cadere nel 'fanatismo' .

Da qui il titolo a questo nostro incontro: "QUALCOSA DI DON ORIONE".

## **1. Perché il cuore?**

Don Orione muore il 12 marzo 1940 a San Remo.

Nel 1965, a 25 anni dalla morte, viene fatta la prima riesumazione del corpo, e, meraviglia, viene trovato come se fosse appena morto, tanto è vero che devono rifargli la barba e aggiustare i capelli.

Nel 1975, Tortona per due volte subisce l'alluvione, a causa dello straripamento dell'Ossona; si saprà in seguito che, il corpo di Don Orione ha galleggiato nell'acqua per diverso tempo.

Nel 1980, il 26 ottobre avviene la Beatificazione da parte del Papa Giovanni Paolo II, e per l'occasione viene riesumato nuovamente il corpo, in vista della venerazione pubblica.

Il corpo, trovato ancora intatto, viene preparato ed il cuore, tolto dal corpo, viene posto in una teca d'oro e d'argento.

Mentre il corpo viene posizionato nel Santuario della Guardia a Tortona, la teca con il cuore è posta nella cappella della Curia Generalizia, in Roma -Via Etruria,6.

Prima che, la teca venga trasferita in maniera definitiva in Argentina, nasce, come già detto il desiderio, da parte di molti di avere per qualche giorno nelle varie case della Congregazione, in Italia, la teca da venerare.

Nasce così il pellegrinaggio del cuore, per le case di Don Orione, proprio a partire da Palermo, dove la teca sarà esposta nella parrocchia della Madonna della Provvidenza, dal 23 al 26 ottobre 1998. La teca verrà anche portata in cattedrale, il 25 ottobre, dove il Card. De Giorgi, presiederà la Concelebrazione con diversi sacerdoti diocesani che lo vorranno.

## **2. Qualcosa di Don Orione**

Il Papa, Giovanni Paolo II, il giorno della beatificazione, in Piazza S. Pietro, dice del Beato: **"Fu certamente una delle personalità più eminenti di questo secolo per la sua fede cristiana apertamente professata e per la sua carità eroicamente vissuta", e ancora "ebbe la tempra e il cuore dell'apostolo Paolo, tenero e sensibile fino alle lacrime, infaticabile e coraggioso fino all'ardimento, tenace e dinamico fino all'eroismo, affrontando pericoli di ogni genere, avvicinando alte personalità della politica e della cultura, illuminando uomini senza fede, convertendo peccatori, sempre raccolto in continua e fiduciosa preghiera, talvolta accompagnato da terribili penitenze. Un anno prima della morte così aveva sintetizzato il programma essenziale della sua vita: SOFFRIRE, TACERE, PREGARE, AMARE, CROCIFIGGERCI e ADORARE. Mirabile è Dio nei suoi Santi, e Don Orione rimane per tutti esempio luminoso e conforto nella fede"**.

E' una figura poliedrica e difficile, allo stesso tempo, per essere inquadrata, perciò, anche difficoltosa da presentare con poche parole. E' un uomo che ha saputo fare tesoro di tutto ciò che ha ritenuto ottimo per se, un po' come fa l'ape, che cercando il fior fiore dei nettari, ci dona il prelibato frutto di questa cernita: il miele.

Tanto ha vissuto, letto, contemplato, meditato dei santi, sia contemporanei e conterranei che di altri tempi e luoghi.

S. Francesco, S. Benedetto, S. Caterina da Siena, S. Giuseppe Cafasso, S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, S. Giovanni Bosco: di tutti questi eroi della santità, ne ha saputo fare una meravigliosa melodia, facendosi guidare in questo lavoro interiore dalla DIVINA PROVVIDENZA.

Ha fatto propri i "motti" paolini:

**"Instaurare omnia in Cristo!" e "Caritas Christi urget nos!"**

"La carità non serra porte", dirà Don Orione e a tutti ha aperto sempre il suo cuore, **un cuore grande, un cuore senza confini**, che si è fatto tutto a tutti, perché **"nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio"**.

a) Don Orione è il "pazzo della carità" e, come si esprimerà Papa Pio XII, è l' **"Apostolo della Carità, padre dei poveri, benefattore dell'umanità dolorante ed abbandonata"**.

b) Don Orione è il santo del sociale; si presta a dare una mano a chiunque vive una emergenza, una necessità, vedi gli sventurati del terremoto calabro-siculo (1908), e quelli della Marsica (1915); è il santo, che non disdegna di scendere in piazza per difendere i diritti dei lavoratori, vedi le "mondine", a tutti prospettando la salvezza spirituale, che deve passare per una giusta e necessaria salvaguardia dei diritti di ogni uomo, permettendo a tutti di uscire dallo sfruttamento, dal sottosviluppo per quella che è la vera dignità di ogni persona, di ogni figlio di Dio.

c) Don Orione, un santo tutto del Papa e dei Vescovi, quindi della Chiesa.

Non si potrà mai capire bene chi è Don Orione se non ci si sforza di osservarlo sempre, nella Chiesa, con il Papa al fianco delle miserie dell'uomo: i poveri ed i più poveri!

Portare tutti, specie le classi sociali più povere all' amore per Cristo, con la Chiesa e nella Chiesa al fianco del Papa e dei Pastori, attraverso la Carità, "**perchè dolo carità salverà il Mondo!**",

### **3. Qualche cenno biografico relativo all 'inizio dell'opera**

Per poter parlare di qualsiasi personaggio, bisogna innanzitutto, inquadrarlo nel giusto contesto storico, nel quale è vissuto.

Il 23 giugno 1872 nasce Luigi Giovanni Orione in una famiglia povera, cristiana, specie la madre, Carolina Feltri, timorata di Dio, che con il latte materno, ha saputo dare ai suoi figli una sana educazione e con il latte, tutto che riguardasse Gesù e l' amore alla Chiesa.

Nasce in una regione, il Piemonte, ricca di figure carismatiche e sante... Cottolengo, Cafasso, Allamano, Don Bosco. ..., in un momento storico particolarmente unico: è appena avvenuta l'Unità d'Italia e c'è stata la Presa di Porta Pia, quindi è anche il tempo della "Questione Romana", che tanto influenzerà il nostro Don Orione.

E' un forte momento di mutamenti sociali e contemporaneamente anche di profondo anticlericalismo.

Fin da piccolo ha sentito la vocazione a diventare "sacerdote".

Entra in un primo momento presso i francescani di Voghera, ma la salute non gli permetterà di andare avanti in questa esperienza.

Aiutato dal parroco, entra presso l'Oratorio salesiano di Valdocco a Torino, vivente ancora Don Bosco, con il quale vivrà a stretto contatto, gli ultimi due anni della vita del santo e con il quale instaurerà un rapporto di amicizia e di stima. Avrà il privilegio, pur non avendo ancora l'età consentita, di confessarsi con lui: famosi i tre Quaderni dei Peccati da confessare e strappati dal santo stesso.

Pur essendo un promettente discepolo, la vigilia di entrare al noviziato, sceglie di ritornare a casa: non diventerà neppure salesiano; resterà la frase del santo: "Noi saremo sempre amici!",

Torna a casa, tra lo sconcerto dei suoi superiori e compagni, e fra l'incredulità del parroco e dei paesani.

Dopo un po' di tempo e dopo aver ottenuto dei segni, tra cui l'entrare senza farne richiesta e la talare senza aver preso nessuna misura, entra al Seminario diocesano di Tortona.

Qui, per potersi mantenere economicamente quindi pagare la retta, lavora facendo da custode nel Duomo e alloggia in una stanzetta sotto la volta dello stesso. Con quello che prende riesce ad aiutare anche altri.

Diventa a 19 anni, occasionalmente, ma senz'altro per volere della Provvidenza, il più giovane Fondatore, che ancora oggi la Chiesa annovera tra i vari fondatori. Inizia la sua attività con dei ragazzi, ai quali farà il catechismo, visto che uno era scappato per aver ricevuto uno scappellotto dal proprio catechista, e dal catechismo al gioco, alla preghiera, alla scampagnata il passo è breve; ha così inizio il primo Oratorio festivo, inizio di una grande attività, di una grande famiglia.

Non ancora prete, ma ancora chierico dà inizio alla Famiglia di religiosi: la PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, dove a chiunque vive un qualsiasi tipo di bisogno si darà ospitalità.

Quindi tutto nasce con un Oratorio e da un oratorio, per aiutare ragazzi poveri ma che desideravano diventare sacerdoti.

### **3. Alcuni modelli**

Ho già accennato ad una immagine che, penso, sia molto vicina alla realtà, quella dell' ape, laboriosa nel discernere il fior fiore del nettare per il suo miele.

Diversi santi hanno avuto il loro fascino su Don Orione. Penso a San Francesco, Santa Caterina, San Giovanni Bosco, il Cafasso, il Cottolengo, il Rosmini, che Don Orione ha sempre visto come un grande santo, anche in momenti in cui la Chiesa la pensava diversamente.

Queste figure, ed il periodo storico formano la persona ed il carattere di Don Orione.

In lui troviamo l'azione e la contemplazione, primato di Dio e a Dio, senza nulla togliere agli uomini, anzi.

**"E' la forza di Dio che lo travolge, è la potenza dello Spirito che opera in lui...In lui l'attività non è contraria alla contemplazione, egli è un grande contemplativo nell'azione"**(Divo Barsotti).

Dio è sempre e comunque al primo posto però con una estrema apertura e disponibilità ai fratelli, specie i più reietti e i più bisognosi.

Da Don Bosco ha imparato l'amore e la dedizione per i giovani: nasce, infatti la sua congregazione da e con un oratorio festivo.

Dal Cottolengo, l'amore per i malati, i diversamente abili, come oggi si indicano gli handicappati di ieri; **'le perle'** di Don Orione, cioè, tutti coloro che la società rifiuta o nasconde, lui li cerca e li mette come **'padroni'** nei suoi istituti; anziani, handicappati, fisici e mentali, ogni storpio a causa sia della guerra che della poliomielite, sono i suoi ospiti; gli sgorbi della natura lui se li prende a cuore, perché *"in ogni uomo brilla l'immagine di Dio"*.

Da San Francesco: l'amore per la povertà.

Da San Benedetto: la preghiera e la dedizione al lavoro; voleva che i suoi figli fossero "i facchini della Divina Provvidenza."

Da Santa Caterina da Siena: il profondo e smisurato amore per il Papa, "il dolce Cristo in terra".

Da Sant'Ignazio di Lodola: il desiderio di spendersi tutto per il Papa, con uno speciale IV° voto, quello della fedeltà:

**"Noi siamo come stracci nelle mani del Papa... Il Papa è il nostro Credo!"**

Ecco da tutti ha saputo attingere.

In Don Orione l'azione si identifica e si fa un tutt'uno con la contemplazione. Preghiera e lavoro, lavoro e preghiera; l'una non può esistere senza l'altro, perchè la preghiera sostiene il lavoro, l'operare e l'opera acquista il suo pieno valore proprio sostenuto dalla preghiera.

### **4. Don Orione: santo sociale**

Un uomo, un prete molto aperto al sociale, alle problematiche del tempo, basta pensare solo un attimo al problema del modernismo: si fa prossimo a tutti coloro che soffriranno all'interno della chiesa e li difenderà fin al punto da essere anche lui accusato di modernismo; si pensi poi alla sollecitudine con la quale lascia Tortona nel 1908, per partire alla volta di Reggio Calabria e Messina per soccorrere i terremotati del luogo, in qualsiasi maniera, sia come Vicario generale della diocesi che come Vice presidente del Comitato Regina Elena.

Con lo stesso slancio, nel 1915 sarà ad Avezzano nella Marsica, sempre per alleviare le sofferenze causate dal terremoto.

Altro aspetto da non lasciare da parte, la difesa dei diritti dei lavoratori, la difesa delle otto ore, dell'assistenza mutualistica.

A questo riguardo, è celebre il discorso fatto in difesa delle 'mondine'.

Quante persone di ogni ceto sociale sono venute a contatto con lui, e lui sempre a difendere i diritti dei più bisognosi, dei più poveri.

Così, anche durante il periodo modernista, nonostante la posizione della Chiesa, di condanna, lui, Don Orione, quanti ha aiutato, anche a ritornare all'ovile della Chiesa: Don Brizio Casciola, Don Ernesto Buonaiuti, Gallarati Scotti; e poi... ancora il giovane Ignazio Silone, e Carducci e tanti altri che solo Dio conosce. Per tutti ha sempre avuto una parola di conforto, di sostegno; molti ha accompagnato e sostenuto nei momenti della prova. A tutti è venuto incontro.

Un cuore sempre aperto e disponibile, anche quando, personalmente ci rimetterà, vedi l'accusa di modernismo, vedi la malattia contratta, perchè causata da terzi, a Messina. Mai si è tirato indietro, sempre ha avuto fiducia nella Provvidenza divina.

Si è fatto tutto a tutti, sempre chinandosi sulle miserie e debolezze umane, mettendosi anche in evidente situazione di critica, ma mai tralasciando di sostenere chi aveva bisogno: il giornale socialista, l'AVANTI, comprato in stazione, come prete, pur di non deludere le attese del giovane Silone.

Pur di accattivarsi tutti, per portarli a Cristo e alla Sua Chiesa, si sforzava di entrare con la loro, per poter poi uscirne con... il Vangelo, la CARIT A'.

## 5. Un santo della Carità

Il motto di Don Orione e quindi della Congregazione, è stato ed è:  
**"Instaurare omnia in Cristo!"** ed anche **"Charitas Christi, urget nos!"**.

Dirà ancora Don Orione: **"La carità non serra porte!"**:... A tutti ha sempre aperto le porte del suo Istituto, e con le porte soprattutto il suo cuore.

Dalla carità spicciola, come quando alla stazione di Tortona, si toglie i pantaloni, visto che era coperto dalla veste talare, e li dà ad un povero barbone, infreddolito; o come quando, appena ricevuto un paio di scarpe nuove, le consegna a chi ne era sprovvisto.

Pio XII lo chiamerà "apostolo della carità, benefattore dell'umanità dolorante ed abbandonata" e Giovanni Paolo II, di lui dirà che "ebbe la tempra e il cuore dell'apostolo Paolo, tenero e sensibile fino alle lacrime, infaticabile e coraggioso fino all'ardimento.

Nel lungo elenco di opere di carità, da lui stesso esteso, ne elencherà una trentina, e poi chiude dicendo, più tutte quelle che la Chiesa e l'emergenza di volta in volta ci suggeriranno.

In tutto questo sempre sostenuto da una sconfinata fiducia nella Divina Provvidenza e accompagnato dai suoi quattro amori: GESU', PAPA, ANIME, MARIA.

Non è da sottovalutare il periodo molto grave che viveva la Chiesa e proprio quando questa aveva vietato i famosi "quarto voto", lui ai tre fondamentali della vita religiosa, Castità, Obbedienza, Povertà, aggiungerà quello di "speciale fedeltà al Papa", il Vicario di Cristo in terra, fedeltà fino a dare anche la vita, se necessario; fedeltà al Papa, che significa fedeltà incondizionata alla Chiesa.

Amore totale a Dio: solo l'amore al prossimo, sostenuto da uno sviscerato amore a Cristo, lo ha guidato nel suo agire. Amore a Dio, amore a Cristo, amore alla Chiesa, amore al Papa e ai Vescovi, amore all'uomo, chiunque esso fosse, solo il bisogno, era la condizione per intervenire.

Amore all'uomo; a tutti gli uomini, piccoli e grandi, famosi e non, politici e operai, di cultura o analfabeti, sani e malati, umili e sapienti, santi e peccatori e al di sopra di tutti i sofferenti, i bisognosi, gli handicappati, le sue **"perle"**.

La sua azione la annunciava così: **"La nostra politica è la carità grande e divina che fa del bene a tutti. Sia la nostra politica quella del Parer noster. Noi non guardiamo ad altro che**

**alle anime da salvare. Anime e anime! Ecco tutta la nostra vita! Ecco il grido e il nostro programma : tutta la nostra anima, tutto il nostro cuore".**

E ancora: **"Cristo viene portando sul suo cuore la Chiesa e nella sua mano le lacrime e il sangue dei poveri: la causa degli afflitti, degli oppressi, delle vedove, degli orfani, degli umili, dei reietti. Dietro a Cristo si aprono nuovi cieli: è come l'aurora del trionfo di Dio!"**.

Sempre sulla carità, parlando all'Università Cattolica di Milano, dirà don Orione: **"Nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio: siamo apostoli di carità. Seminiamo a larga mano sui nostri passi opere di carità e di amore; asciugiamo le lacrime di chi piange; sentiamo il grido angoscioso di tanti nostri fratelli che soffrono e anelano a Cristo; andiamo loro incontro da buoni samaritani..."**. **" Solo la carità salverà il mondo!"**.

## **6. Un uomo tutto di Maria**

E' la stella luminosa che guiderà tutto il cammino terreno di Don Orione.

Dirà: **"Leggete sulla mia fronte, leggete sulle mie labbra, leggete nel mio cuore, non troverete altro che scritto 'Grazia di Maria' "** e con il suo ripetere spesso, e per se stesso e per gli altri **"Ave Maria. e avanti!"**, invitava tutti a 'guardare a Lei, come alla guida sicura, come alla Mamma, che con se vuole tutti i suoi figli.

Quanto lungo potrebbe farsi il discorso per raccontare fatti della vita di Don Orione, fin dalla più tenera età, che hanno punteggiato e caratterizzato il suo cammino.

Basta rifarsi ad un solo passo per toccare con mano come Don Orione respirava e faceva respirare la Madonna.

**"Amo la santa Madonna e canto, canto la Madonna: lasciatemi amare e cantare! Sono un povero pellegrino che cerca luce e amore...Vengo a Lei per non perdermi, dopo essere passato tra profondità, frane, altezze, precipizi, montagna, uragani, abissi, oscurità di spirito, ombre nere: L'anima, inondata dalla bontà del Signore e della sua grazia...e traboccante di amore, sperimenta una gioia che è gaudium spirituale e si fa canto e spasimo, sete anelante d'infinito, brama di tutto il vero, di tutto il bene, di tutto il bello; attrazione, ardore sempre crescente di Dio: amando nell'UNO tutto, nel CENTRO i raggi, nel Sole dei soli ogni luce. E in questa luce inebriante mi spoglio dell'uomo vecchio e amo: questo amore mi fa uomo nuovo e amando canto"** (DOLM 2164).

## **Conclusioni**

Amici, solo **"qualcosa di Don Orione"**.

Auguro per me e per voi tutti, che la venuta e la presenza del cuore di un così grande santo, un "cuore senza confini", possa stimolarci ad approfondire la conoscenza di Don Orione, del suo carisma, presente anche nella nostra Diocesi da 50 anni ed in Sicilia da 100 e ad incarnare anche noi un po' del suo spirito, per imitarlo nell'amore a Cristo, alla Madonna, alle Anime (Chiesa), e soprattutto al Papa ed al Vescovo, facendo sì che, come lui più volte ha esortato i suoi figli, proprio con un cuore disponibile per tutti, ad **"uscire fuori di sacrestia"**.

Grazie, per avermi prestato ascolto!

Don Michele Zaccaro  
Parroco Parrocchia "Madonna della Provvidenza"